

Prezzo di Associazioni

Unione e Stato: Anno . . . L. 20
semestrale . . . 11
trimestrale . . . 6
mensile . . . 2
Ritiro: Anno . . . L. 22
semestrale . . . 17
trimestrale . . . 9
Le associazioni non debbono al
l'istituzione abbonate.
Una copia in tutte le Regioe
italiane 5 - Arrivato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Net corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga centesimi 50
- In terza pagina dopo la firma
del Gerente centesimi 30 - Nella
quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di presso.
Si pubblicano tutti i giorni tranne
i festivi. - I manoscritti non si
restituiscano. - Lettere e pleghe
non affrancate al recapito.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

PELLEGRINAGGIO SLAVO

Straordinario e ben consolante è l'avve-
nimento, che sta per compiersi a giorni
in sa la tomba dei Ss. Apostoli Pietro e
Paolo.

In quella che le nazioni dell'Occidente,
comechè debitorici d'ogni lor bene di ci-
viltà e di grandezza alle divine influenze
del Cristianesimo, s'argomentano a ripom-
bar fra le tenebre e la barbarie pagana,
uno sciamè di fervorosi credenti, di ogni
patria e condizione, abbandonando i ver-
gini monti e le asole foreste, affrettansi al
centro dell'unità e della vita - alla Roma
dei Papi.

Sono questi, scrive la Voce della Verità,
i rappresentanti di tutti i rami dello Sla-
vismo, famiglia immensa, strapotente e
belligera, le cui tradizioni delineansi nella
notte dei tempi.

L'origine degli Slavi o Schiavoni, a
comun pensiero dei critici, è dalle nordiche
piaghe della Sarmazia, onde poi, fat-
tisi più al mezzogiorno di Europa, si vi-
dero occuparne, quasi diremmo, gradata-
mente i tre quarti.

Le loro abitudini ed il prisca idioma
trovansi disseminati fra tutti i popoli della
Russia, della Polonia, della Pannonia, della
Boemia, della Moravia, della Servia, della
Croazia, della Bulgaria, della Dacia, della
Macedonia, dell'Epiro, della Mesta, dell'I-
stria, della Dalmazia e dell'Iliria...

Lo Schiavone o Slavo è lingua madre, a
sentimento di alcuni, la quale tiene il mezzo
fra l'ebraico e le altre favelle si d'oriente
che d'occidente; se prestiamo fede al co-
lebre card. Osio, vescovo di Wormia in
Polonia, è forse la lingua più diffusa che
esista; ed a senso di molti filologi, sem-
bra accogliere quanto è uopo a poter ren-
dersi universale.

Il termine slavo o schiavone, conforme
l'opinamento dell'Hofman, del Kollo e del-
l'Ussemanni, germoglia da slava, che in
tal linguaggio suona ugualmente che
gloria. E ciò bene armonizzerebbe coi
memori fatti di questa razza possente, che
figliato avendo i tre prosperi regni di
Russia, di Polonia e Boemia, e sparata per
tutta Europa da Oriente a Settentrione fin
sulle coste meridionali del Baltico, vanta
ancora per oltre ottanta milioni di forti e
vigorosi rampolli.

Volge appunto il millennio, dacchè agli
occhi di queste genti idolatre rifulso l'alba
di redenzione, e la madre di tutti i po-
poli, la Cattolica Chiesa, traforatasi fra
quei monti e quelle bosaglie, iniziava
con invito eroismo il morale e civile rin-
novamento di questa schiatta, che forse a-
veva a perpetuarsi fra le vicende dei se-
coli per poi rispondere all'uopo ad un or-
dine provvidenziale.

A Cirillo e Metodio, di Tessalonica, fra-
telli germani, dai supremi Gerarchi Niccolò
I, Adriano II, e Giovanni VIII affidavasi
l'arduo incarico di portar l'annuncio del-
l'Evangelo agli Slavi; e la Roma di Pie-
tro, pretendendo a quei figli, rinvolti nel
gentilismo, le maternè sue braccia, li
chiamava a far parte della immensa fa-
miglia, rigenerata al Calvario.

Scopertosi il corpo del Papa e Martire
S. Clemente, il quale era morto in esilio
nel Chersoneso, i duo Apostoli della fede
seco il traevano nelle loro pellegrinazioni
per le Slavonie contrade, come un di l'Arca
del Testamento gli ebrei; e la sovranità

influenze emanate da quella salma gloriosa
scondano vivificanti per consacrare fin d'al-
lora quei convertiti a indefettibile con-
quista del Pontificato Romano.

L'idolma slavo, dallo stato in cui era
per dir così, embrionale, recato per Cirillo
e Metodio a forma e natura di vera lin-
gua comune, con approvazione Pontificia
addiziona per la favella dell'ecclesiastica
liturgia, conforme di consuetudine inalte-
rata ai nostri giorni eziandio tra quelle
genti si manifesta.

E, come Roma, mediante quel duo eccelsi
campioni, per lei inqualzati alla dignità
Episcopale, effettuò la celeste rigenerazione
degli Slavi, essi rivendicavano il diritto
di possederne le sacre spoglie, quasi sim-
bolo ed armo di quei rapporti inalterabili,
onde alla madre rannodarsi i conquistati
figliuoli.

La vetusta Basilica di s. Clemente, ac-
canto alle ossa di un tal Pontefice accoglie
pur le reliquie di uno dei grandi Apostoli
degli Schiavoni; ed in s. Pietro ancor
mostrasi un quadro antico, dai pratici ri-
conoscito qual monumento di bene decor-
cia rimembranza, ove splendono i tre pre-
cipui attori della conversione degli Slavi,
cioè Metodio e Cirillo con in mezzo Niccolò
I, che li spediva tra quelle masse infedeli.

E questo eloquente significato diledna
l'anacronismo che all'occhio storico di
leggieri potrebbe recar sorpresa; dappoichè
quando i duo Santi fratelli giunsero in
Roma per aver l'Episcopale consecrazione,
il celebrato Pontefice, che ve li avea sta-
diesamente chiamati, erasi già dal mondo
dipartito.

Scorsero dieci secoli, ed un altro prin-
cipe della Chiesa, divinamente ispirato,
sofferma il guardo della sua predilezione
su questa stirpe famosa.

Leone XIII di mezzo ai tanti travagli
del Pontificale ministero sentesi viva in
petto la fiamma della sua paternità per
quei popoli; e con l'Enciclica Grande
munus estendendo a tutto l'Orbe cattolico
il culto dei due Apostoli degli Slavi, ne
rafferma i vincoli di amore e di suddi-
tanza alla Cattedra angusta di Piero.

Gli Slavi, che politicamente divisi, han-
no fra loro identiche l'originaria grandezza
e le vetuste memorie, sono tocchi profon-
damente ad un tratto così paterno del Vi-
cario di Gesù Cristo. Un grido di non più
intesa esultanza esorgiva in un punto dalle
rive della Vistola all'Adriatico: ed una
parola istintiva - la parola della Fede -
rompe su d'ogni labbro, esclamando: A
Roma, a Roma.

Spettacolo il più commovente e sublime
della potenza e vitalità della Chiesa!

In questo Pellegrinaggio, che appresso
un millenario ricerca le orme stampate dagli
avi, allorchè scorte da Cirillo e Metodio le
primizie della Slava Cristianità trassero
alla Madre di tutti i redenti, in questo
Pellegrinaggio, che schiade ad altri il
cammino, già travedesi l'alba fioriera di
giorni migliori per questo vergini popo-
lazioni.

Tutte le sue ramificazioni, di qualunque
clima, di qualunque ordine, di qualunque
Stato, vi sono degnamente rappresentate.

Incede, quasi diremmo, alla testa quel-
l'invitta nazione, che fu sempre tetragona
alle più ardue prove di sciagurate vicende
ed ancor serba intatto l'augusto simbolo
della sua fede - la nazione polacca.

Nel suo passaggio essa invita le conso-
rdo di sangue; e tutte insieme coi loro
vescovi e dignitari vengono ambasciatrici

al Padre comune dei fedeli per esternargli
l'affetto e la riconoscenza di un popolo,
che qual astro, sospinto da arcane forze,
sentesi più che mai strapotente il bisogno
di gravitar verso il centro del Vaticano.

Le elezioni amministrative
e gli astensionisti

Il valente pubblicista cav. Giacomo Tas-
soni pigliando motivo dell'esito delle ele-
zioni amministrative di Bologna, dove per
l'ingraia dei cattolici trionfarono i liberali,
pubblica un articolo di fuoco, contro gli
astensionisti che non possiamo trattenerci
dal riprodurre applicandolo ai casi nostri.

Il concorso dei clericali alle urne fu
quest'anno meno numeroso degli anni pre-
cedenti, quale cioè non lo si sarebbe do-
vuto aspettare dopo l'impulso e l'esortazio-
ne solenne fatta il 24 aprile p. p. a tutti
i cattolici del Regno d'Italia da Leone XII.

Coloro che non si mossero, se una
giusta ragione non li accusa e disciupa,
meriterebbero di essere puniti, e che i
loro nomi venissero pubblicati e posti alla
berlina; sarebbe ad essi degno merito l'es-
sere mostrati e designati come gente non
curante degli interessi del paese e della
provincia, infingarda, buona solo a far
querimonie e piagnucoli se sventura loro
incogliesse, ma al tutto tarda e nebbiosa a
preavviso e a provvedere. Cotal fatta gente
sarebbe posta da Dante nell'inferno tra co-
lor che mai fur vivi: che visser senza in-
fama e senza lode, e cui sdegnò Miseri-
cordia del pari e giustizia.

Due peccati commissero costoro, parla-
mo dei clericali, colla volontaria e colposa
loro astensione: trasandarono un grave do-
vere di cittadino; e resero inefficace la
buona volontà degli altri, ai quali man-
cando la cooperazione dei colleghi, non
giunsero a far numero sufficiente per tri-
onfare; conciossiachè, dove non il valor
intrinseco dei voti, ma la risultanza nu-
merica di essi ha la preponderanza, il non
concorrere degli uni rende vana ed infrut-
tuosa la diligenza degli altri. A cotal razza
di gente può bene applicarsi quel testo di
S. Giacomo che dice: *Scienti bonum fa-
cere et non facienti peccatum est illi*
(Lucob., IV, 17). Se non confessino adunque
o se facciano la debita ammenda.

Quale stimolo, qual forza, qual mac-
chia potrà mai muovere costoro e trarli
dall'inerzia, in cui natura od una mala
abitudine li ha soffocati? Il torvaconte ge-
nerale non basta; la coscienza loro, se è
viva, parla a sordi; la voce autorvolissima
del Papa non è apprezzata o la riveriscono
soltanto oggi per porla in non cale domani;
la grida dei colleghi che li eccitano e spron-
ano a scuotersi dall'ignavia, sono lasciate
spendersi nell'aria o portate dal vento;
che dunque si ha da fare per dissotterrare
questi morti e tornarli a vita? Ci vuole
una virtù taumaturga!

Se per andare alle urne si avesse a
perdersi molto tempo, comprendiamo che
tanti non potrebbero andarci; ma basta
un istante, basta il presentarsi, perchè,
letto il nome nel certificato del sindaco, e
tantosto riscontrato nei registri, si depo-
ne la scheda e si va con Dio. Qual è, tra
i non accorsi, che non avesse avuto dome-
nica alcuni minuti da dare alle elezioni,
e così adempiere al dovere di cittadino ed
ubbidire alla voce del Pontefice Sommo?
Nessuno, crediam noi. A considerare un tal
fatto, si cade in tanto scoramento ed in
tanta indignazione insieme, che mal si
fronerebbe la lingua, se carità non soprav-
venisse a moderarla ed a chiuder la bocca.

Orsù, dunque, che somiglianti defo-
zioni e vergogna non si rinnovino per lo
innanzi; che, più non si vegga, come si è
veduto quest'anno, che, di 2180 elettori, so-
lamente 87 rappresentarono fatti vivi. I così detti
moderati anti-progressisti hanno vinto
anche quest'anno il pallio; e quei magna-

nimi pochi, a chi li ben piace, se hanno
fatto fiasco, ne spiepano gravò ai fratelli,
che, nel meglio del bisogno o nel momento
del furor della lotta, si partirono dal campo,
e li ebbero, ai colpi dei nemici, lasciati
soli ed abbandonati.

G. A. STANISLAO DUFAURE

E' morto, un altro di quegli uomini di
Francia, che nella loro vita, si può dire,
hanno compendiate la storia della loro na-
zione: Giulio Armando Stanislas Dufaure.
Aveva la venerabile età di 83 anni.

Era nato a Sanjon (Charente-Inférieure)
il 4 dicembre 1798.

Studiò le leggi a Parigi, dove ebbe 4
collegli Chaix-d'Est-ANGE e VIVIAN, Dufaure
passava ad esercitare l'avvocatura a Bor-
deaux, nel cui Foro ben presto riusciva a
distinguerli fra i primi.

Nel 1834 faceva le sue prime armi nella
politica, entrando nel partito liberale-co-
stituzionale.

Da quell'epoca, nella storia politica della
Francia, noi incontriamo spesso il suo no-
me. Fu ministro sotto il regno di Luigi
Filippo. Più tardi, al tempo della Costi-
tuzione, il Dufaure fu uno dei capocolla del
partito democratico moderato e votò per il
bande della famiglia d'Orléans.

Per pochi voti non riuscì anche eletto
presidente dell'Assemblea.

Il 2 giugno 1849 Luigi Napoleone gli
offeriva il Ministero degli Interni, che egli
accettava.

Il colpo di Stato del 2 dicembre faceva
si che egli si ritirasse dalla vita politica.

Ritornò poi ancora qualche volta, come
nel 1868, a far capello nella Camera, ma
per breve tempo e quasi di mala voglia.

Ma, dopo la caduta dell'Impero, egli
rientrava nell'Assemblea con una splendida
votazione. E Thiers lo eleggera a suo mi-
nistro.

Quindi fu ministro anche sotto la presi-
denza di Mac-Mahon; e finalmente questi
cadde, il Dufaure, lasciando il campo agli
uomini nuovi, non voleva entrare a far
parte del primo Gabinetto di Giulio Grevy;
e così la sua carriera politica, incominciata
nella prima metà del secolo, avea termine
nell'anno 1879.

Per tanti titoli ormai la sua fama e la
sua benemeranza presso la Francia erano
assicurate.

Il Dufaure era un'illustrazione del Foro
parigino.

Aveva la parola chiara e precisa, e una
rara vigoria di dialettica.

Fino dal 23 aprile 1863 l'accademia
francese lo aveva eletto a suo membro in
luogo del duca di Pasquier.

Le elezioni amministrative a Roma

E DA «GAZZETTA DI COLONIA»

Il corrispondente romano della Gazzetta
di Colonia, dopo riferito il risultato delle
elezioni municipali di Roma, fa la seguente
riflessione:

«Che cosa potrebbe rispondere l'Italia
se un giorno si Francesi venisse in mente
di dir loro: Voi pretendete di avere libe-
rata Roma dalla dominazione dei preti, e
i Romani con immensa maggioranza eleg-
gono a loro rappresentanti delle persone
che dichiarano una usurpazione ciò che
voi chiamate liberazione! La conclusione
che i Romani preferirebbero di non essere
già liberati è ovvia, e il fatto che a Roma
ogni nuova elezione riesce più clericale
dell'antecedente merita di non passare inos-
servato, s'ignatamente all'estero.»

LA LETTERA DI CIALDINI

Ecco la famosa lettera del nostro amba-
sciatore Cialdini al prefetto di Marsiglia
in seguito ai luttuosi fatti avvenuti:

« Ho letto i rapporti del signor prefetto che mi sembra agire ed esprimersi come si conviene ad un rappresentante di una autorità saggia, equa e giudiziosa. »

« Non posso che aggiungere ad un sì alto e competente apprezzamento della vostra condotta l'espressione della mia riconoscenza e di quella dei miei concittadini per tutto ciò che avete fatto nella sfera delle vostre attribuzioni per impedire la continuazione dei disordini e diminuirne le dolorose conseguenze. »

Ai lettori i commenti.

Movimento dei carlisti in Spagna

La *Frusta* scrive:

I giornali di Barcellona accennano a progetti per una sollevazione armata di carlisti nel nord della Catalogna. Il governo sorveglia attentamente.

I giornali di Barcellona non sono però bene informati; essi per esempio avrebbero potuto aggiungere, che Don Carlos questa volta non si metterà alla testa del suo fedelissimo partito, se prima non è sicuro che lo seguiranno 100 mila uomini, se prima non si sono raccolti 40 milioni; e che già sono iscritti 88 mila animosissimi spagnuoli, e già esistono nelle casse del comitato generale del movimento più di 34 milioni di lire.

La croce rossa

S. M. il Re ha indirizzata una lettera al presidente del Comitato centrale di Roma, per la Croce Rossa, nella quale lettera dimostra con parole alte e nobilissime, tutto l'interesse che egli prova per ogni istituzione che si leghi e coordini al nostro esercito.

Dopo aver preso atto delle informazioni contenute nella relazione, e lodata l'opera efficace del Comitato centrale, conclude augurandosi che l'azione benefica di questo trovi accogliimento, come già in molti, in tutti i comuni del regno, per dare all'esercito combattente la sicurezza di pronti, utili e cordiali aiuti.

A questo proposito aggiungiamo che conenziente il ministro della guerra, l'onorevole Barattieri ha presentato un progetto di legge per riconoscere la qualità di corpo morale alla istituzione della Croce Rossa e la facoltà di giovarsi in tempo di guerra della propria bandiera e dei privilegi dati all'esercito circa i trasporti, ecc.

LA MORTE DI VITTORIO SALMINI

S. E. Mons. Patriarca di Venezia manda al *Veneto Cattolico* la seguente relazione precisa delle circostanze che precedettero la morte del letterato Vittorio Salmini. La riproduciamo nella sua integrità per quei buoni fini che l'illustro Prelato si propose nel dettarla, sicuri di far cosa gratissima ai nostri lettori.

Egregio sig. Direttore,

Molte cose furono dette e scritte di questi giorni per rendere omaggio alla cara memoria del concittadino o letterato valente, il signor Vittorio cav. Salmini, e sul suo merito letterario e sul suo patriottismo. Ma poiché per un'avventurata occasione sono in grado di aggiungere ad encomio, non indegno certo di lui, qualche cosa, credo bene di farlo perché, se Le pare, possa valere ad esempio ed edificazione comune, mostrando una volta di più come possono accordarsi le scienze e le lettere colla sapienza del cristiano, e come l'uomo di colto leggere sappia apprezzare giustamente la bellezza di nostra Fede, la santità della Chiesa, e quei conforti che sollevano l'anima del credente dalle pene di questo esilio a migliori e sicure speranze di una vita avvenire.

Io sapeva da qualche tempo che il sig. Salmini, tormentato da un cancro che andava minacciandogli progressivamente la vita, si trovasse in una stanza del vicino nostro Ospitale, e quantunque di persona non conoscessi, pure udita relazione dei suoi patimenti, ne ebbi compassione sentita, ed a persone, che conoscendolo me ne parlavano, dissi, che se potessi in qualche maniera con una visita recargli conforto, ov'egli lo desiderasse, sarei prontissimo a visitarlo. Passò qualche tempo, durante il

quale le notizie mi giungevano sempre più dolorose, ma io non credetti di muovermi, finché, (o fu il 7 corrente), fui avvertito da persona degna di fede ed autorevole che il povero paziente desiderava di vedermi. Andai difilato alla stanza di lui nell'Ospitale, e provai nel presentarmigli una viva emozione al vedere un uomo fresco d'età, di molto ingegno, che poteva aver ancora dinanzi un lusinghiero avvenire, ridotto a gravissimo stato, incapace di svolgere alla parola la facile e dotta lingua; suazione che s'accese tosto ch'ei poté riconoscere la rassegnazione di lui al patimento; ed alla quale diedi stogo mostrandogli come partecipassi di cuore alle sue sofferenze o come avroci sinceramente desiderato di alleviarlo. Da quel momento mi parve di trovarmi vicino ad un caro e vecchio amico; sentiva qualche cosa di straordinario nel mio cuore per lui, riconosceva in me il dovere di adoperarmi, quant'era possibile, a suo vantaggio, per corrispondere ai disegni di Dio sensibilmente manifesti in quell'anima. Da quell'istante il Salmini ed io ci siamo interamente intesi; egli riconosceva in me un amico che voleva il suo bene, ed io gliene diedi prova tenendo qualche discorso con lui sulle verità consolantissime della religione, rendendogli quanto era possibile meno sgradita la mia presenza. La conclusione di quel primo abboccamento ch'egli mostrò di gustare tanto si fa, ch'egli mi disse di voler rivolgermi i suoi pensieri alla vita futura; ed io lodandolo del suo nobile divisamento, aggiunsi qualche parola di conforto, dopo la quale, ricevuta la benedizione, mi strinsi la mano dichiarandoci che desiderava di rivedermi.

Nè io mancai di visitarlo quotidianamente, di restare più o meno con lui a tenere della sua condizione, e di assessorare lentamente quei buoni propositi che si svolgevano nel suo cuore, mano mano che s'aumentava il pericolo della sua vita, benché non interamente a lui noto.

Venne il giorno nel quale gli potei dire che un grande sollievo per l'anima è quella riconciliazione perfetta con Dio, della quale più o meno, tutti abbiamo bisogno, ed egli mi dichiarò che avrebbe fatto ciò ch'era necessario. Ed infatti lasciati scorre alcuni giorni, colla occasione della Solennità del Corpus Domini, e dovendo allontanarmi da Venezia per la Visita pastorale, gli domandai se riteneva opportuno il farlo, e mi rispose affermativamente, e adempì quanto si conveniva colla lingua, e col gesto, in quanto quella non poteva prestarsi.

Non è a dirsi con'egli rimanesse contento, e come mi manifestasse la sua piena soddisfazione anche in iscritto; anzi guardandomi affettuosamente diede in un diretto pianto, al quale non seppi neppur io trattenere le lagrime; egli voleva veramente, come avea già promesso, morire da sincero e perfetto credente; ed avrebbe fatto volentieri la santa Comunione, se la qualità del male non glielo avesse impedito. Oh, fossero stati presenti a quella scena molti di coloro che chiamano tormento le cure dei sacerdoti per un povero inferno in quelle ultime ore di desolazione; ed avessero visto come l'uomo diventò veramente grande quando sentì il nobile fine per il quale esiste, e si apparecchiò generosamente a conseguirlo! — Continuò a visitarlo fino al giorno della mia partenza che fu il 18 corrente, e lo trovai sempre in una tranquillità imperturbata, e sempre voleva essere benedetto. Al mio ritorno, martedì 21, essendo troppo tarda l'ora, non credeva opportuno di visitarlo; quando ebbi notizia che lo stato dell'inferno era gravissimo. Non vobbi allora diffidare all'indomani e mi recai subito all'Ospitale. Il Salmini mi riconobbe, mi ricevette volentieri, accettò qualche parola di conforto e perché sarebbe stato dannoso l'indugio, gli proposi di amministrargli l'Estrema Unzione, a ricevere la quale egli si adattò assai docilmente, e dopo la quale incrociò in atto di rassegnazione le braccia sul petto. La mattina seguente, il 22, tornai da lui; era agonizzante; quell'occhio per altro mi guardava ancora fisso e potentemente mi parlava. Io potei trattenermi da solo qualche istante con lui, e finalmente ritornando con brevi parole su tutto ciò ch'era passato fra noi, lo richiamai alla speranza del Paradiso e lo lasciai alle solcite cure dei Religiosi dell'Ospitale distaccandomi con dolore da quella stanza, che mi avea presentato un spettacolo dispendioso ed edificante. Il Salmini spirava nel giorno stesso alle 3 pomeridiane circa, circondato dai zelanti Padri Cappuccini, dalle benemerite Sore di Carità e da altre pietose persone.

Possa l'esempio di un uomo che operò così francamente secondo i suoi principi cattolici nell'ora del dolore e del disinganno, aprire gli occhi a tanti sventurati che credono pochezza d'animo il riconoscere e confessare la verità inconfessa, il desiderare e l'assicurarsi un fine ch'è solo a tutto proprio della dignità dell'anima umana creata e redenta da Dio per essere eternamente felice.

Ella, signor Direttore farà di queste notizie l'uso che crederà più opportuno, per mettendole anche, qualora volesse, di pubblicare nella sua integrità la mia lettera.

Mi creda nel Signore

Di Lei

Addè 28 Giugno 1881.

Devotissimo

DOMENICO PATRIARCA

All' egregio sig. Direttore del Giornale il *Veneto Cattolico*.

Venezia.

Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Maurogonato — Seduta del 28 giugno

Seduta antimeridiana

Si proseguì la discussione della legge per la creazione del servizio sussidiario per gli ufficiali dell'esercito, l'on. Fortis dice che la voterà se questa legge è necessaria ma chiede che la legge sulle disponibilità e pensioni sia coordinata colla presente.

Favale stima se debbano sopprimere gli avanzamenti per scelta. A suo avviso la legge è funesta, ed egli ammette soltanto provvedimenti straordinari per quelle circostanze che straordinariamente si manifestassero.

Mucenni rammenta che fuo dal 1866 l'on. Ricotti predisse i mali che oggi lamentiamo. Riconosce che la presente legge è di un beneficio. Ritiene che stabilendosi il limite dell'età non si debbano escludere gli ufficiali superiori. Conviene che la legge deve essere migliorata; ma approvata.

Nicotra è dolente di vedere il Governo e la Camera indifferente a prendere in seria considerazione le cose militari. Si meraviglia che il Ministro non abbia fatto conoscere alla Camera come in una Commissione di undici Generali convocata per dar parere su questa legge nove di essi fossero contrari. Uno solo fu favorevole, e quest'uno fu il Generale Ricotti non consenziente, né dissenziente, il quale viene ora con un controprogetto, che l'oratore non avrebbe difficoltà di accettare. Suo avviso è poi che la legge disorganizzi e peggiori i quadri e demoralizzi gli ufficiali.

Parla dei sistemi nell'esercito austro-ungarico, e in quello francese. Rivela le contraddizioni del presente progetto. Dice che quello che a noi manca è l'uomo generale, è il capo del governo. L'esercito piemontese si riordinò, e divenne valoroso mercè l'energia, l'autorità, il rigore di un Lamarmora. Da tre anni è invalso il sistema di chiamare al Ministero della guerra un generale, che si uniformi al volere del Presidente del Consiglio e dei colleghi. In tal modo gli manca l'energia e l'autorità, e per togliersi d'imbarazzo viene a presentarsi alla Camera questa legge.

L'oratore prega il Ministro perché non si ostini a sostenere la legge come è proposta.

Maffei è contrario al progetto ed associasi a quello della minoranza della Commissione, onorevoli Ricotti e Serafini. Chiude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera sospende la discussione presente e rimanda il progetto di legge alla Commissione perché lo riformi, abbandonando il principio del limite di età obbligatoria. »

Presidenza PARINI — Seduta del 28 giugno

Seduta pomeridiana

Fazio svolge la sua interrogazione relativa alla condotta degli agenti di P. S. verso gli arrestati nelle ultime dimostrazioni avvenute in Napoli.

Depretis risponde che con suo gran dispiacere le dimostrazioni continuano e turbano l'ordine pubblico; quindi ha dato disposizioni per impedirle. Il rapporto del Prefetto contraddice alle asserzioni dell'interrogante. Parla nuove indagini, e se gli risulterà che qualche agente abbia trasmodato, lo richiamerà al dovere.

Svolte altre interrogazioni, di Miceli sulla dimostrazione di Cosenza, e di Bonghi sulle condizioni delle stazioni italiane nella baia di Assab e sui provvedimenti da prendersi dal Governo a loro riguardo, se ne annunzia una di Filopanti intorno al sequestro di una bandiera nazionale a Bologna la sera di venerdì 24.

Depretis dirà domani se e quando potrà rispondere.

Riprendesi la discussione degli articoli della legge sulla riforma elettorale.

La Commissione, cui era stato rimandato l'art. 62 cogli emendamenti di Sonnino-Sidney e di Sandonato, dichiara per mezzo del relatore non accettarli. Quindi i proponenti li ritirano e approvano senza variazioni gli articoli dal 62 al 70 relativi alla procedura delle operazioni elettorali.

Si approvano gli altri articoli fino all'81. Proclamasi il risultato della votazione sulla legge per derivazione di acque pubbliche. È approvata con voti 162 contro 103.

La Camera nella seduta ant. di ieri continuò la discussione della legge sulla creazione della posizione di servizio sussidiario per gli ufficiali dell'esercito.

Nella seduta pom. approvò i rimanenti articoli della legge elettorale e parecchie delle modificazioni proposte dalla Commissione.

Prima di passare allo scrutinio segreto, La Porta domandò quale sorte fosse riservata alla parte relativa allo scrutinio di lista.

Depretis ripeté le dichiarazioni già fatte altra volta, che cioè mantiene lo scrutinio di lista e raccomanda che la Commissione presenti subito gli articoli stralciati, affine possano essere discussi immediatamente.

Correnti, presidente della Commissione, disse di avere presentato la parte stralciata della legge, con gli articoli modificati, alla presidenza della Camera.

Laporta chiese che fosse subito posta all'ordine del giorno; al che il presidente rispose che ciò si deciderà quando detti articoli saranno stampati.

Procedutosi allo scrutinio segreto la legge risultò approvata con 202 voti contro 116.

Si annunziarono interrogazioni di Dini, di Cavallotti ed altri sui fatti avvenuti a Pisa e sulla condotta delle autorità politiche nelle dimostrazioni di Bologna, Pisa, Venezia ed altre città.

Si passò quindi alla discussione della proroga dei trattati di commercio e navigazione tra l'Italia, Francia, Belgio, Gran Bretagna, Germania e Svizzera e si approvò un ordine del giorno della Commissione accettato dal ministro secondo il quale la Camera consentendo al governo la facoltà di prorogare non oltre il 1 giugno 1882 le convenzioni, lo invita a condurre efficacemente le trattative per la rinnovazione dei trattati scaduti sulla base di un'equa reciprocità e studiare le modificazioni da introdursi nella vigente tariffa generale, acciò se le trattative fallissero, alla scadenza della presente proroga si possa applicare un regime doganale definitivo.

Da ultimo si approvarono altre leggi di secondaria importanza.

L'ambasciata di Parigi

In questi ultimi giorni s'era discorso in consiglio dei ministri se, dopo il congedo concesso al console italiano a Tunisi, non si dovesse far qualche cosa rispetto all'ambasciata di Parigi.

Dopo maturo esame si è deciso di non fare alcuna innovazione, essendovi invece delle ragioni che consigliano la permanenza del generale Cioldini al suo posto.

Notizie posteriori però confermano che Cioldini ha presentato le sue dimissioni mentre dicono prematura la notizia data dai giornali che l'on. Menabrea possa essere nominato ambasciatore a Parigi perché essendo il Menabrea ambasciatore oriundo di Savoia e conservatore non è possibile venga bene accolto a Parigi. Il Nigra non si può tornare e il Corti vale poco assai. L'ambasciatore che pare degno della più grande fiducia è il De Launay, ma non si può toglierlo da Berlino.

La questione militare

La discussione sulla posizione sussidiaria degli ufficiali dell'esercito, ha sollevato un vespaio di questioni riguardanti l'esercito stesso e l'assetto militare.

La tribuna della Camera riservata all'esercito è piena di ufficiali.

Questa curiosità è giustificata, poiché le dichiarazioni già fatte alla Camera dall'on. generale Ferrero, cioè che l'esercito coi gli attuali quadri non corrispondeva ai bisogni della Nazione, avevano messo di malumore tutta l'ufficialità.

La Commissione del Bilancio malgrado le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che al Ferrero non sarà dato un centesimo di più oltre i milioni occorrenti per la posizione sussidiaria degli ufficiali, dichiarazione confermata dal Ferrero col suo silenzio, ha continuato il suo lavoro.

Ma costata dichiarazione è servita ad insaprire le opposizioni che diventano sempre più numerose e tendono apertamente ad unirsi per dar battaglia al Ministero sulla questione, militare combattendo la proposta sostenuta dal Ferrero e portando in campo le gravi questioni sollevate dal generale Mezzacapa. Quand'anche però si riuscisse a scongiurare una crisi il ministro della guerra riceverà sempre un piccolo smacco, e sofferirà nell'esercito non poco malcontento col suo progetto.

Notizie diverse

L'on. Minghetti ha presentato domanda d'interpellanza sulla politica generale del Ministero.

Avendo la Commissione generale del Bilancio proposto la chiusura di due classi di prima categoria in concedo illimitato, il Consiglio dei ministri respinse all'unanimità tale proposta per evidenti ragioni politiche.

Dietro invito direttore da Depretis di redigere un progetto per lo scrutinio di lista, la Commissione per la riforma elettorale nominò a tal fine una sotto-commissione composta da Correnti, Varè e Villa.

L'on. Bacelli ha deliberato di sopprimere il quarto corso complementare nelle scuole tecniche, che in molte città non era stato aperto per mancanza di allievi desiderosi di frequentarlo.

La Commissione per i tiri a segno ha accettato quasi per intero il progetto ministeriale. Essa propone che la spesa, anziché ripartirsi fra le provincie ed i comuni, secondo la proposta del ministero, si iscriva nel bilancio dello stato.

Nel comitato segreto della Camera fu proposta un'indennità per il presidente della Camera di lire cinquantamila. Farini dichiarò che servirebbe per i successori. Non fu però presa alcuna deliberazione, ritenendosi che si debba stabilire in seduta pubblica l'indennità per i presidenti della camera.

Il ministero pensa di sollecitare al Senato la discussione della legge elettorale coll'intenzione di ottenerne l'approvazione prima che si chiuda la sessione.

I consigli che giungono da Londra al governo italiano nella presente crisi politica sono di moderazione e prudenza.

Le pratiche, per indurre il gabinetto inglese ad unire la sua azione e le sue vedute a quelle dell'Italia, sono fallite per ragioni di opportunità.

ITALIA

Como - A Dongo, in quel di Como, una donna ha dato alla luce un bambino con quattro gambe, quattro braccia, due teste, ed un solo torace.

Il mostroso feto venne inviato al gabinetto anatomico di Pavia.

Ferrara - Leggiamo nella Gazzetta Ferrarese che ieri l'altro a Ferrara scoppiò un violentissimo uragano che è riuscito funestissimo alle campagne ed ha arrecato dei danni considerabili, da calcolarsi a milioni, imperocché esso ha abbracciato una estensione immensa, quasi tutta la provincia. In molte località l'acqua torrenziale era accompagnata da grossissima grandine, ma il maggior danno lo ha arrecato il vento impetuosissimo e vorticoso. Le biondeggianti messi, le superbe canapi, vennero in molti luoghi spianate al suolo in modo da sembrare che sopra quei campi siano passati enormi cilindri; senza contare le ortaglie distrutte, gli alberi divelti, le viti abbattute e tanti altri malanni. Può ritenersi un vero disastro per una grandissima zona del circondario e della provincia ferrarese.

Roma - Un sergente d'amministrazione al deposito di convalescenza in Tivoli sorprese il tenente medico e gli diede un terribile colpo al dorso con una spranga di ferro.

Il medico è in gravissimo stato, ma non si dispera di salvarlo. Pare che il sergente fosse colpevole di disordini, e tentasse di uccidere l'ufficiale che li aveva scoperti.

A Solmona nella scorsa notte si udì una scossa fortissima di terremoto. Non si lamentano danni alcuno.

Venezia - Martedì sera si tentò di ripetere la dimostrazione. Fu repressa immediatamente per l'intervento della truppa, che diede i tre squilli di tromba, fece allontanare la folla anche dai caffè, occupò la piazza e gli sbocchi e vari punti della città.

La truppa respinse la folla, che avviava minacciosa contro la redazione del giornale Venezia. Rientrò nei quartieri soltanto stamane.

La città pareva fosse in istato d'assedio. Furono fatti parecchi arresti.

Il tribunale avvia i processi contro gli arrestati per la dimostrazione di avanti ieri sera.

ESTERO

Francia

Parlasi di una nuova nota che il ministro Saint-Hilaire spedirebbe alla Turchia sulle cose di Tripoli. Credesi che l'agitazione della Tripolitania darà luogo ad una dimostrazione navale.

L'agenzia Havas torna a parlare diffamemente contro i preparativi militari del

nuovo governatore di Tripoli, e l'accusa di creare imbarazzi al console francese.

Gambotta cercherebbe di provocare la dimissione di Alberto Grevy, governatore dell'Algeria, per sostituirgli Freycinet. Nel tempo stesso vi si spedirebbe il generale Gallifet.

Mustafà consegnò a Grevy la gran croce di brillanti (del valore approssimativo di L. 100 mila) dell'Ordine del Sangue, e disse al presidente della repubblica francese: « Voi siete principe maomettano ». Benissimo! esclama a questo riguardo la Decentralisation.

Telegrafano da Parigi in data 26:

Una conferenza fu fatta a Tolosa da Princeau, sotto la presidenza del sig. de Belcastel il quale attaccò la frammassoneria e i decreti, e ha protestato contro la rimozione della statua di S. Germaino. Il sig. di Princeau attaccò violentemente i ministri. Egli lodò il principe imperiale morto; chiese l'alleanza dei bonapartisti, dei legitimisti, degli orleanisti contro la repubblica nelle prossime elezioni. Si gridò ripetutamente: Viva il Re! Abbasso la Repubblica!

Sono stati arrestati a Parigi i banchieri Allemand, padre e figli, del Crédit Parisien, per un deficit di circa dieci milioni.

Telegrafano da Marsiglia in data del 28:

Ieri ancora al ritorno delle nuove truppe da Tunisi la folla accalcata innanzi al locale del Club Nazionale Italiano proruppe in fischi. Il Club era deserto e le finestre chiuse.

Il tribunale condannò Pio Bernasconi e Giovanni Quilici a tre mesi di prigione e a sedici lire di multa, per avere durante i tumulti impugnato un coltello gridando: « neppure mille francesi ci metterebbero paura! »

Germania

Il conte Guglielmo di Bismarck tenne il giorno 25 un discorso in una riunione di Conservatori. Egli difese la politica di suo padre che disse essere il migliore amico del popolo e chiuse il suo discorso col grido: « Abbasso il partito progressista » Abbasso il Bing progressista, abbasso i tiranni progressisti.

DIARIO SACRO

Venerdì 1 Luglio

Lava il sole a ore 4. 11, tramonta a ore 7. 49.

Messa dedicato al SS. Redentore.

S. MARZIALE vescovo

Cose di Casa e Varietà

Il nostro Giornale fu scomunicato o condannato come eretico (sic) da una malva che si sottoscrive cattolico cittadino udinese ed italiano.

Curiosi davvero questi liberali d'ogni risma e colore!! mentre negano alla Chiesa la facoltà di proibire i libri ed i giornali cattivi, vogliono a sé riservato tale diritto di proibizione. Mentre negano al Papa il diritto di dichiarare scomunicato ed eretico chi non tiene la dottrina di Gesù Cristo, intendono essi di scomunicare e di dichiarare eretico chi non tiene la loro malvagia dottrina, la quale fra le tante perniciosissime massime raccolte nel tombraccio degli errori dei filosofi di ogni secolo, vuole spacciare anche come luminosissimo vero la madornale corbelloria, che cioè sieno veri cattolici, tutti i battezzati, facciano o no professione della fede che hanno ricevuta nel battesimo.

Onorevolissimo signor cattolico cittadino udinese ed italiano, si accerti che potremo trovare un cittadino udinese non italiano, magari quando i nostri emigrati avranno piantato in America una nuova Udine, ma non potremo mai trovare un vero cattolico fra quella gente che disprezza il Papa, e lo vuole spogliato di quella indipendenza che gli è necessaria allo sviluppo pieno della sua autorità.

Dirà Ella che è buon figliuolo colui che spoglia il padre d'ogni suo avere? No, certamente, e per ciò stesso, ove Ella non adoperi le calcagna nel suo ragionare, mi dovrà ammettere che non sono cattolici di fatto, cioè veri cattolici, tutti quelli che, o vogliono spogliare il Papa di quella temporale giurisdizione e di que' beni che sono l'eredità di cui Iddio l'ha fornito, e vogliono obbedire al Papa solo quando la

parola del Papa non si oppone al loro gusti, al loro capricci.

Signor cattolico cittadino udinese ed italiano, mi creda, Ella ha bisogno sommo di studiare i rudimenti della Religione cattolica: piuttosto che adunque parlar di cose che non capisce ed eruttare sentenze e scagliare anatemi al nostro indirizzo, occupi il tempo a leggere ed imparare il Catechismo.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del terzo trimestre 1881 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Luglio 5. Rumiz Giovanni, 4 furti, testimoni 13, P. M. cav. Trua, difensore Presani.

Idem 6. Cose Ferdinando, ferimento, testimoni 8, P. M. id. difensore D'Agostini.

Idem 7. Franzolini Angelo, calunnia, testimoni 7, P. M. id. difensore Buttazzoni.

Idem 8 e 9. Birello Gio. Batt., Burello Giovanni, Burello Angelo, Spangaro Gio. Batt., ferite seguite da morte, testimoni 13 P. M. id. difensori D'Agostini Tamburini.

Idem 13 e 14. Crast Antonio, Nassich Carlo, falsi, testimoni 15 P. M. id. difensori Presani, Sabadini.

Idem 15. Cucchiaro Giovanni, Cucchiaro Domenico, Puppin Giacomo, grassazione, testimoni 9, P. M. id. difensori Schiavi, D'Agostini.

Idem 18. Skrelli Agostino, Looka Giovanni, falsificazione carte di credito straniero, latitanti.

Idem 19 e seguenti. Crast Valentino, Crast Angelo, falso, testimoni 47, P. M. id. difensori Schiavi, D'Agostini.

Spettacoli ippici nel San Lorenzo.

La commissione alle Corse ha stabilito che quest'anno abbiamo luogo le seguenti Corse nei giorni come appresso indicati:

Corsa dei Sedioli il 7 agosto; corsa dei Fantini il 11; corsa dei Biroccini il 14; e corsa delle Bighe il 15.

I premi sono stabiliti come segue:

Per la corsa dei Sedioli, I premio L. 1000 - II premio L. 600 - III premio L. 400. Per la corsa dei Fantini, I premio L. 800 - II premio L. 300 - III premio L. 300. Per la corsa dei Biroccini, I premio L. 400 - II premio L. 300 - III premio L. 200. Per la corsa delle Bighe, I premio L. 1000 - II premio L. 600 - III premio L. 400.

Bollettino della Questura.

Nelle ultime 24 ore vennero arrestati N. G. per disordini e C. P. per insulti ai Vigili Urbani.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 28 giugno 1881.

Table with market prices for various goods like flour, grain, and oil, listing prices in Lira and Centesimi.

Table titled 'MERCATO BOZZOLI' showing prices for various types of wool (PESERA PUBBLICA DI UDINE) as of June 30, 1881.

Furono rinvenuti un Biglietto di pugno presso il locale Monte di Pietà ed un bottoncino d'oro con pietra preziosa che

vannero depositati presso il Municipio di Udine Sez. IV.

Chi li avesse smarriti potrà ricuperarli dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e propretà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinventore.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Praga:

Gli studenti della società dell'Austria intrapresero ieri una gita ad Auchibad in piroscalo. Gli studenti czechi li seguirono e li raggiunsero nella notte scorsa bombardandoli con bicchieri di birra, bastoni, sedie e pietre. Ritornarono sul piroscalo a mezzanotte. Vi furono parecchi feriti.

Telegrafano da Atene:

I turchi hanno sgombrato Arta. La guardia nazionale veglia pel mantenimento dell'ordine.

L'agenzia Havas telegrafa da Bona che due corazzate si sono dirette a Gabes per impedire l'introduzione delle armi e delle munizioni da guerra nel territorio tunisino.

L'agente consolare francese con la sua famiglia ha preso rifugio su una nave francese ivi arrivata da parecchi giorni.

Le scosse di terremoto, che nei giorni passati si succedevano a Gabes ad ogni ora, adesso vanno diminuendo.

Gli Arabi accampano all'aperto sotto tende. Si deplorano danni di qualche importanza.

L'ambasciata turca smentisce la notizia che la Porta venderebbe l'isola di Rodi ad una società di speculatori francesi.

Al Congresso rivoluzionario che si terrà a Londra il 14 luglio prossimo, sono invitati tutti i capicorioni dell'Associazione internazionale.

Le sezioni italiane sono quasi tutte rappresentate.

TELEGRAMMI

Berlino 28 - L'imperatrice cadde improvvisamente ammalata e dovette subire una gran operazione. Sua Maestà avrà bisogno d'un lungo riposo.

Costantinopoli 28 - Processo di Midhat e complici. Parecchi accusati confessano l'assassinio di Abdul-Aziz, dichiarando di averlo commesso dietro ordine di Nuri Pascià. Nuri confessa di aver dato quest'ordine secondo le istruzioni della commissione composta da Midhat, Kuchdi e Mahmud Pascià. Midhat nega l'esistenza della commissione, mantiene il suicidio di Abdul-Aziz.

Sofia 28 - Le elezioni nelle città principali sono favorevoli al principe.

Gabes 28 - Un terremoto intermittente durò dal 10 corr. Gli abitanti fuggono.

Trieste 28 - Settecento pellegrini slavi sono partiti per Roma.

Roma 28 - Accompaagnati dall'arcivescovo greco Ruteno, dal vescovo ausiliare di Bopol e dal vescovo latino, Mostar, giunsero 450 fra polacchi, ruteni, erzegovinesi, bosniaci e dalmati.

Domani arrivano boemi in numero di 300.

Negli ultimi due giorni moltissimi pellegrini croati, sloveni e polacchi sono giunti particolarmente.

Parigi 28 - Selmsit-Doda è arrivato. La conferenza monetaria riprenderà domani i suoi lavori.

Tunisi 29 - Il Bey spedì 1200 uomini a Sfax per impedire l'agitazione o il contrabbando.

Sofia 29 - Finora conoscono i risultati di 205 elezioni dei deputati alla grande assemblea.

Tutti gli eletti sono favorevoli alle condizioni poste dal principe.

Domenica prossima seguiranno le elezioni suppletive.

Costantinopoli 28 - Processo per la morte di Abdul-Aziz-Mustafà, lottatore, Hady, guardia campestre Fakry-Bey, ciambellano, sono dichiarati colpevoli d'assassinio con premeditazione.

Aliberry-bey e Meidjib ufficiali, Midhat-pascià, Nuri-pascià, Damat Mahmud-pascià, Damat colpevoli di complicità.

Meidedy e Izzet bey funzionari di palazzo colpevoli di aver prestato assistenza. La Corte pronunzierà domani le pene.

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 28 giugno
 Rendita 5 0/0 god. 1 gen. 81 da L. 94. — a L. 94.20
 Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91.83 a L. 91.83
 Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.09 a L. 20.07
 Banconote austriache da 216.50 a 216. —
 Fiorini austr. d'argento da 2,16.50 a 2,16. —

VALUTE
 Pezzi da venti franchi da L. 20.09 a L. 20.07
 Banconote austriache da 216.50 a 216. —

Milano 28 giugno
 Rendita italiana 5 0/0 93.80
 Pezzi da 20 lire 20.05

Parigi 28 giugno
 Rendita francese 3 0/0 85.82
 " 5 0/0 119.20
 " italiano 5 0/0 93.90
 Ferrovie Lombarda Romana
 Cambio su Londra e vista 25.25 —
 sull'Italia 1.12
 Consolidati inglesi 100.9(10)
 Spagnolo 16.85
 Tures. —

Vienna 28 giugno
 Mobiliare 354.70
 Lombarda 128. —
 Banca Nazionale 825. —
 Napoli d'oro 928. —
 Banca Anglo Austriaca
 Austriache 48.10
 Cambio su Parigi 116.35
 su Londra 76.10
 Rend. austriaca in argento 76.10

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.05 ant.
TRIESTE ore 2.20 pom.
 ore 7.42 pom.
 ore 1.11 ant.
 ore 7.25 ant. *diretto*
 da ore 10.04 ant.
VENEZIA ore 2.35 pom.
 ore 3.28 pom.
 ore 2.30 ant.
 ore 9.16 ant.
 da ore 4.18 pom.
PONTEBBA ore 7.50 pom.
 ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per ore 7.44 ant.
TRIESTE ore 3.17 pom.
 ore 8.47 pom.
 ore 2.55 ant.
 ore 6. — ant.
 per ore 9.28 ant.
VENEZIA ore 4.56 pom.
 ore 3.28 pom. *diretto*
 ore 1.48 ant.
 ore 5.10 ant.
 per ore 7.34 ant. *diretto*
PONTEBBA ore 10.35 ant.
 ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
 Stazione di Udine — U. Istituto Tecnico

28 giugno 1881	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	752.1	751.6	752.1
Umidità relativa	55	54	48
Stato del Cielo	misto	coperto	piovoso
Acqua cadente	—	—	10.0
Vento (direzioni)	N.	S.W	N.
velocità chilometr.	2	3	7
Termometro centigrado.	22.3	22.5	20.1
Temperatura massima minima	26.6	Temperatura minima	15.4
	16.7	sul aperto.	

DIREZIONE

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizioni eguali a quelle della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ATICA-FOTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI.

MODO PRATICO

PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato — Una copia centesimi 6, ventiquattro copie Lire 1.0.0

Piccola biblioteca del Curato di campagna

per Monsignor

ANGELO BERSANI

Essendo esaurita la prima edizione della Piccola Biblioteca del Curato di campagna, gli editori, Quirico Camagni e Marsani di Lodi, si sono accinti a pubblicarne una seconda, di cui già parecchi volumi videro la luce. In questa edizione è migliorata la carta e stampa, per cui riesce per ogni ragione più importante. — I volumi sinora pubblicati e che trovansi in vendita presso il sottoscritto sono i seguenti:

BERSANI — Il Catechismo spiegato al Popolo per via di Esempi o Similitudini. — Vol. 3, L. 7,50 — Discorsi e Fervori di opportunità. — Vol. 1, L. 2,50 — Discorsi per le principali feste dell'anno. — Vol. 1, L. 2,50 — Triplice corso di Evangelii con la rispettiva concordanza ecc. — Vol. 2, L. 5,00 — Le Litanie per il mese di Maggio. — Vol. 1, L. 2,50 — Casus conscientiarum ex ephemeride etc. — Vol. 3, L. 7,50.

N.B. — Per diffondere più che sia possibile la nuova pubblicazione del Bersani viene accordato lo sconto del 10 per cento sui prezzi segnati.

Presso RAIMONDO ZORZI, Udine

TINTURA ETereo-VEGETALE

per la distruzione assoluta dei

CALLI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLICI

È veramente un bel ritrovato quello che abbia il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente sperimentati per sollevare gli affetti ai piedi per Calli — Callosità — Occhi pollini ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua Tintura ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo, possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente rilasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso, al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni

Udine o Provincia alla Farmacia FARRIS

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART
 rispetto la Stazione ferroviaria

UDINE

RIGENERATORE UNIVERSALE

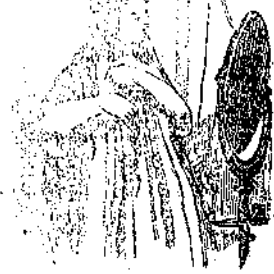
RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseter di Nuova York

Perfezionato dai Chimici Profumieri

Fratelli RIZZI

Inventori del Cerone Americano.



Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non loda la bianchezza né la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante suo d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente biondo, castagno e nero perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3.60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere Nicolò CLAIN Via Mercatovecchio e alla farmacia BOSGO e SANDI dietro il Duomo.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI. **FRATELLI DORTA**

I medesimi tengono ben assortito il loro deposito macchine agricole; LE TREBBIA-TRICI A MANO PERFEZIONATE vendonsi a L. 150 l'una.

MESSA DEI SS. CIRILLO E METODIO

Trovasi vendibile presso la Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di cent. 10 — UFFICIO DEI SS. CIRILLO E METODIO, cent. 10 la copia.

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, e non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tut'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avviene poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI in Venezia, che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc. Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia Luigi Petracco in Chiavari.

PASTIGLIE DEVOT
 a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tosse lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi. Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.